

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 luglio 2012

**Nomina della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Campobello di Mazara.
(GU n. 185 del 9-8-2012)**

Allegato

Al Presidente della Repubblica

Il comune di Campobello di Mazara (Trapani), i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 29 e 30 maggio 2011, presenta forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione, il buon andamento ed il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il 16 dicembre 2011, nell'ambito del procedimento penale n. 11823/201 RGNR della DDA, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Ufficio del G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di alcune persone, tra cui il sindaco di Campobello di Mazara, indiziato di colpevolezza in ordine al delitto di cui all'art. 416-bis c.p.

Conseguentemente, il prefetto di Trapani, con decreto del 23 dicembre 2011, ha disposto l'accesso presso il comune, ai sensi dell'art. 59, comma 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per gli accertamenti di rito.

A seguito della citata misura restrittiva della libertà personale, in data 16 dicembre 2011, il sindaco è stato sospeso dall'incarico, ai sensi dell'art. 59 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. La funzionalità dell'ente è stata inoltre compromessa per le dimissioni rassegnate dalla quasi totalità dei consiglieri comunali, nonché da tutti gli assessori.

Le dimissioni dei componenti dell'organo consiliare ne hanno determinato la decadenza, con la conseguente nomina, da parte del Presidente della regione siciliana, in data 29 febbraio 2012, di un commissario straordinario in sostituzione del consiglio.

Nei confronti della compagine eletta nel 2006 era già stato effettuato un precedente accesso ispettivo, nel periodo compreso tra il 2 luglio 2008 e il 30 gennaio 2009, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267; le relative verifiche avevano già posto in luce talune anomalie nella gestione, sebbene non sufficienti per l'applicazione della misura dissolutiva. Al termine della procedura di accesso svolta nei confronti della rinnovata amministrazione, la commissione all'uopo incaricata ha depositato le proprie conclusioni, sulle cui risultanze il prefetto di Trapani, sentito in data 16 maggio 2012 il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica integrato con la partecipazione del Procuratore distrettuale antimafia di Palermo e del Procuratore della

Repubblica di Marsala, ha redatto l'allegata relazione del 25 maggio 2012, che costituisce parte integrante della presente proposta.

In tale relazione si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi, riscontrando pertanto i presupposti per l'applicazione delle misure di cui all'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

I lavori svolti dalla commissione d'indagine hanno preso in esame il contesto ambientale su cui insiste il comune di Campobello di Mazara, caratterizzato dalla presenza di sei famiglie mafiose appartenenti al mandamento di Castelvetrano, con interessi nell'edilizia, nel movimento terra, nelle forniture e nella grande distribuzione.

Le risultanze investigative degli ultimi anni hanno, in particolare, chiarito l'importante ruolo di supporto e sostegno assicurato dalla famiglia mafiosa campobellese alla latitanza del capo del mandamento di Castelvetrano nonché la funzione di collegamento tra il predetto latitante e i vertici assoluti di cosa nostra palermitana.

In siffatto ambito ha operato l'amministrazione comunale, il cui vertice, al secondo mandato elettorale consecutivo, è sostenuto da dodici consiglieri su venti assegnati all'ente. Dieci consiglieri dell'attuale consiliatura erano presenti nel consiglio eletto nella primavera del 2006, tra cui il presidente e il vice presidente, confermati nella carica. Anche tre assessori della precedente giunta sono stati eletti consiglieri nel 2011 e il precedente vicesindaco è stato nominato assessore con delega alla pianificazione, territorio, urbanistica e protezione civile, ruolo che aveva già esercitato nell'amministrazione eletta nel 2006.

Ciò ha determinato la presenza di elementi di continuità tra le due amministrazioni e una sostanziale uniformità del loro modus operandi.

Nel corso delle indagini condotte dalla magistratura, l'attuale sindaco viene identificato come il rappresentante politico della famiglia mafiosa all'interno dell'amministrazione comunale, che si adoperava, in primo luogo nel settore degli appalti pubblici, per favorire gli interessi riconducibili alla consorteria ed assicurare il sostentamento economico dei capimafia detenuti e delle loro famiglie. Lo stesso primo cittadino risulta indiziato per reati contro la pubblica amministrazione, commessi nel 2005 quando ricopriva la carica di consigliere comunale di minoranza presso lo stesso ente. Secondo gli inquirenti, i rapporti intrattenuti dall'organo di vertice dell'ente con la locale famiglia mafiosa non si sono limitati alle frequentazioni di persone controindicate o a contiguità con ambienti malavitosi, ma si sono risolti nel quadro indiziario di cui all'art. 416-bis del c.p., per aver fatto parte dell'associazione mafiosa «cosa nostra» e, segnatamente, della famiglia mafiosa di Campobello di Mazara, unitamente ad altri esponenti della criminalità organizzata. Tale appartenenza si è manifestata, tra l'altro, nell'essersi costoro avvalsi, insieme, della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di

concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sè e per altri.

È significativo che il Tribunale del Riesame di Palermo abbia confermato la sussistenza delle esigenze cautelari segnalate dal G.I.P. e che il relativo ricorso presentato dal sindaco sia stato rigettato dalla Corte di Cassazione.

Anche l'apparato burocratico, il consiglio comunale e la giunta sono caratterizzati dalla presenza di componenti contigui ad esponenti delle consorterie malavitose locali e risultano, a carico di alcuni, procedimenti penali per reati contro la pubblica amministrazione. I legami tra gli amministratori e la locale consorteria criminale sono sfociati in situazioni di palese condizionamento dell'attività amministrativa dell'ente, spesso esercitata in funzione degli interessi e delle regole della criminalità organizzata. Risulta evidente, in particolare, come tali interessi siano prevalsi rispetto alle esigenze del comune nella gestione degli appalti. La commissione d'indagine ha, infatti, rilevato che nell'aggiudicazione delle gare pubbliche indette, nel tempo, dal comune non sono state rispettate le disposizioni di legge riguardanti gli affidamenti, ed è stato fatto un uso eccessivo, distorto e palesemente immotivato delle procedure d'urgenza. Tale condotta, evidenziata dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere che ha interessato il sindaco, ha favorito, con una logica spartitoria dei lavori pubblici gestiti dall'ente, le ditte locali collegate alla consorteria mafiosa, con particolare riferimento a quelle operanti nel settore del movimento terra e nell'edilizia pubblica, le quali attraverso accordi gestiti dal locale esponente malavitoso hanno reiteratamente ottenuto, nel corso delle consiliature che hanno fatto capo al sindaco arrestato, la gran parte degli affidamenti, tutti in esito a procedure gravemente inficiate da irregolarità amministrative ed illegittimità.

A detto sistema risalgono le procedure per l'affidamento dei lavori di manutenzione di alcune vie comunali disposto in favore di una delle ditte in questione nel corso della passata consiliatura, guidata come già detto dallo stesso soggetto che oggi riveste la carica di sindaco. Con due diverse delibere, la giunta proponeva di appaltare i lavori con la procedura del pubblico incanto, richiamando, tuttavia, la normativa che prevede il ricorso alla trattativa privata. Con determinazione dirigenziale, emanata in occasione dell'approvazione del bando di gara, il comune forniva una interpretazione circa la volontà della giunta di ricorrere alla trattativa privata; successivamente ed a procedura avviata, anche il sindaco comunicava al settore competente che, stante l'avvicinarsi della stagione estiva, si doveva ricorrere alla trattativa privata.

Alla selezione partecipava una sola ditta rispetto alle dieci invitate, ma agli atti risultano ulteriori offerte da parte di sette ditte, non invitate, a conferma dell'interesse di altri soggetti di concorrere alla gara.

Sul requisito dell'urgenza, la commissione d'indagine ha evidenziato il lungo tempo intercorso tra l'avvio della procedura e l'affidamento dei lavori alla ditta che li ha poi realizzati. Il ricorso alla trattativa privata deve essere considerato un'eccezione al principio della pubblicità e della massima concorsualità tipica della procedura aperta ed i presupposti per

la sua ammissibilità debbono essere accertati con il massimo rigore, senza possibilità di un ricorso all'interpretazione estensiva.

Il perpetuarsi di questo sistema di favoritismi è confermato dalla circostanza che alla stessa ditta, dal gennaio 2009 al dicembre 2011, è stato affidato un rilevante numero di lavori comunali. Nello stesso arco temporale in cui hanno operato le due amministrazioni guidate sempre dallo stesso vertice, il comune ha aggiudicato ad un'altra ditta, con procedure viziate, diversi appalti di lavori e servizi, tra cui l'estrazione, il trasporto e lo smaltimento del percolato prodotto in una discarica di rifiuti solidi urbani. Detta ditta aveva acquisito, nel 2006, l'attività di un'altra società, della quale era titolare di quote uno stretto congiunto di un amministratore comunale, a sua volta titolare della maggioranza delle quote sociali della ditta che si è aggiudicata l'appalto per lo smaltimento della sostanza inquinante.

Anche le verifiche effettuate sull'affidamento del servizio di vigilanza e salvataggio presso la spiaggia libera, per l'estate 2009, concorrono a delineare il quadro di cointeressenze che gli amministratori hanno alimentato con il loro comportamento. Rileva, a tal riguardo, che le procedure seguite per l'assegnazione dei lavori siano risultate, in sede di verifica, illegittime e che il relativo contratto sia stato sottoscritto a distanza di un anno dall'aggiudicazione della gara di appalto. Gli aspetti di condizionamento e di illegalità dell'attività amministrativa risultano evidenti in una serie di condotte o procedimenti, quali i conferimenti di incarichi all'interno dell'ente da parte del sindaco, elusivi della normativa in materia, nei confronti di soggetti legati da vincoli parentali con esponenti della criminalità organizzata o con frequentazioni di appartenenti alle cosche mafiose. In particolare, il prefetto di Trapani segnala l'incarico di collaborazione conferito dal sindaco, dal gennaio 2007 al maggio 2011, ad uno stretto congiunto di un soggetto riconducibile alla locale organizzazione criminale. In questa circostanza emergono, inequivocabilmente, univoci e concludenti tratti di orientamento delle scelte del vertice dell'ente in favore di persone legate da vincoli di parentela a persone gravitanti in ambienti malavitosi. Il predetto soggetto, infatti, è destinatario della citata ordinanza di custodia cautelare in carcere per il delitto di cui all'art. 416-bis, per avere svolto un ruolo operativo, partecipando a riunioni con il capofamiglia, contribuendo alla risoluzione di controversie in ambito associativo, nonché per aver svolto la funzione di collegamento tra il sindaco ed il capomafia, così costituendo lo snodo centrale nella spartizione degli appalti comunali, a vantaggio della consorteria mafiosa.

Nella gestione dei beni confiscati l'atteggiamento del sindaco è risultato sintomatico della vicinanza agli ambienti malavitosi e si è caratterizzato per la sostanziale inerzia nel promuovere iniziative per l'utilizzazione del patrimonio. Sebbene, in alcune circostanze, il primo cittadino si sia pubblicamente impegnato per la ricerca di forme di finanziamento per adeguare gli immobili ai criteri di utilizzo e alle finalità stabilite dalla legge, non sono state poste in essere concrete azioni per il perseguimento dei fini sociali che ne consentissero il mantenimento al comune. Nella cura degli interessi della collettività è obbligo del comune svolgere le

attività di contrasto all'abusivismo edilizio; l'atteggiamento dell'amministrazione comunale si è, invece, rivelato inadeguato: nell'arco temporale che va dal 2009 al 2011, le violazioni accertate e perseguite sono scarsamente significative se rapportate all'entità del fenomeno, della cui portata è indicativo il consistente numero di condoni concessi.

Sotto il profilo amministrativo-contabile, sono stati riscontrati numerosi e consistenti debiti fuori bilancio, che appaiono privi di una legittima giustificazione ed, inoltre, risulta frequentemente disatteso l'ordine cronologico per la liquidazione dei debiti da parte del comune. Le vicende analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del Prefetto hanno rivelato una serie di condizionamenti nell'amministrazione comunale di Campobello di Mazara, volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali, con pregiudizio dei principi di buon andamento, imparzialità e trasparenza.

Rilevato che, per le caratteristiche che lo configurano, il provvedimento dissolutorio previsto dall'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, può intervenire anche quando sia stato già disposto provvedimento per altra causa, differenziandosene per funzioni ed effetti, si propone l'adozione della misura di rigore nei confronti del comune di Campobello di Mazara (Trapani), con conseguente affidamento della gestione dell'ente ad una commissione straordinaria cui, in virtù dei successivi articoli 144 e 145, sono attribuite specifiche competenze e metodologie di intervento finalizzate a garantire, nel tempo, la rispondenza dell'azione amministrativa alle esigenze della collettività.

L'estensione dell'influenza criminale rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi.

Roma, 20 luglio 2012

Il Ministro dell'interno: Cancellieri

Prefettura di Trapani

Prot. n. 245/2012/O.E.S.

25 maggio 2012

Al sig. Ministro dell'Interno

ROMA

Oggetto: Proposta scioglimento Comune di Campobello di Mazara (TP) ai sensi dell'art. 143 comma 4, D.L.vo 267/2000 così come modificato dalla legge 15/07/2009 n. 94. Il Comune di Campobello di Mazara, ha rinnovato i propri organi elettivi nelle consultazioni amministrative svoltesi il 29 e 30 maggio 2011 (primo turno) ed il 12 e 13 giugno 2011 (ballottaggio) che si sono concluse con la rielezione alla carica di Sindaco di "Omissis". L'Amministrazione è stato oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze di polizia sin dal periodo della prima sindacatura del predetto "Omissis", nonché sottoposto a precedente accesso ispettivo di questa Prefettura svoltesi dai 2 luglio 2008 al 30 gennaio 2009.

Il 16 dicembre 2011 veniva eseguito l'arresto del sindaco di Campobello di Mazara, in esecuzione dell'ordinanza del GIP del Tribunale di Palermo, su richiesta della Procura della Repubblica - D.D.A., per gravi indizi di

colpevolezza in ordine al delitto di cui all'art. 416 bis c.p. (associazione per delinquere di stampo mafioso).

Immediatamente dopo l'esecuzione dell'Ordinanza di custodia cautelare in carcere ed in conseguenza della stessa la scrivente, con decreto datato 16.12.2011, sospendeva dall'incarico il Sindaco "Omissis". Il Tribunale del Riesame di Palermo - avendo la difesa del "Omissis" formulato richiesta di riesame avverso l'Ordinanza di custodia cautelare - confermava la sussistenza delle esigenze cautelari già evidenziate dal G.I.P e anche la Corte di Cassazione, cui il "Omissis" aveva proposto ricorso dopo il respingimento in 1° grado, rigettava il ricorso dichiarandolo inammissibile. Per quanto sopra, persistendo le esigenze cautelari evidenziate dal G.I.P. in relazione al grave quadro indiziario, il Sindaco "Omissis" si trova tuttora detenuto presso "Omissis". Ciononostante, il citato primo cittadino non ha inteso presentare le proprie dimissioni dall'incarico. Dopo l'arresto del "Omissis" si è susseguita una serie di dimissioni di consiglieri comunali che hanno condotto, nell'arco di circa due mesi (tra la fine di dicembre 2011 e l'inizio di febbraio 2012) alla decadenza dell'intero organo ed alla conseguente nomina, da parte del Presidente della Regione Siciliana, di un Commissario Straordinario in sostituzione del Consiglio Comunale. Anche la Giunta ha seguito la stessa sorte. Infatti, in data 10 gennaio 2012 si è dimesso, per intervenuta incompatibilità a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 6/2011, il Vice Sindaco "Omissis" stante la contestuale carica di consigliere comunale ricoperta dal fratello "Omissis". Successivamente, in data 01.02.2012, anche i rimanenti tre assessori si sono dimessi dalla carica. Con l'attivazione della procedura di cui all'art. 59, comma 7 D.L.vo 267/2000 si è insediata il 27/12/2011 la Commissione di accesso presso il Comune di Campobello di Mazara per verificare la eventuale sussistenza di infiltrazioni mafiose presso l'ente locale interessato.

Il citato provvedimento cautelare che richiama, in taluni passaggi del capo d'accusa a carico del sindaco

"Omissis", le risultanze del precedente accesso ispettivo presso il Comune, scaturisce dall'operazione di polizia giudiziaria denominata "Campus belli", l'ultima in ordine cronologico che ha avuto ad oggetto la "famiglia" mafiosa di Campobello di Mazara che è inserita, insieme ad altre cinque "famiglie", nel mandamento di Castelvetrano.

"Omissis"

Tutti gli indagati, alcuni dei quali già giudiziariamente noti, risultano gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e concorso esterno in associazione mafiosa.

IL CONTESTO CRIMINALE

Con l'operazione Campus belli è stata cristallizzata la composizione organica, gli assetti e le dinamiche criminali della famiglia mafiosa di Campobello di Mazara, capeggiata "Omissis", il ruolo da sempre ricoperto dallo stesso quale capo della criminalità mafiosa nel suddetto comune. In particolare, il collaboratore "Omissis", nel corso delle dichiarazioni rese

agli inquirenti, aveva chiarito che, da lungo tempo, il rappresentante della famiglia mafiosa campobellese era il “Omissis” il quale, però, dopo l’omicidio di “Omissis” (capomafia di Trapani e vittima di lupara bianca nel novembre del 1982) al quale egli era particolarmente legato, si era defilato per evitare la stessa fine.

La carica, quindi, era stata temporaneamente affidata a “Omissis”. anch’egli menzionato nell’operazione Campus Belli, per poi ritornare, con l’arresto di quest’ultimo, al “Omissis” che nel frattempo, secondo il collaboratore, aveva cominciato a godere della massima fiducia del defunto “Omissis”, padre del noto “Omissis”.

L’alternarsi alla guida della famiglia mafiosa aveva però provocato dissapori interni tra “Omissis” e “Omissis”, circostanza peraltro già rilevata dal collaboratore “Omissis” il 31 agosto 1995: “... a Campobello di Mazara ci sono state sempre delle liti nella famiglia, e cioè tra “Omissis” e “Omissis”. Pure le indagini più recenti “Omissis”, hanno confermato che la situazione campobellese è rimasta sostanzialmente invariata, sia con riferimento alla leadership della famiglia, ancora rivestita dal “Omissis”, sia con riferimento alla spaccatura, in seno a tale articolazione, tra i seguaci di quest’ultimo e quelli dello “Omissis”.

Significative, sono anche le risultanze investigative emerse nel corso di precedenti operazioni di polizia Golem fase I (giugno 2009) e Golem fase II (aprile 2010) che hanno evidenziato, tra l’altro, l’importante supporto e sostegno fornito dalla famiglia mafiosa campobellese alla latitanza di “Omissis”.

Proprio al “Omissis” e altri, era stato demandato il delicatissimo ruolo di veicolare notizie tra “Omissis” ed i vertici assoluti della “cosa nostra” palermitana, tra cui, da ultimo, “Omissis” e “Omissis”. In particolare, dalla predetta attività d’indagine era emerso che “Omissis”, dopo l’arresto “Omissis”- avvenuto nel luglio del 2006, anche in seguito alla “decifrazione” di alcuni “pizzini” sequestrati a “Omissis”- aveva immediatamente ripristinato i contatti diretti con il campobellese “Omissis” che era stato scarcerato nello stesso periodo, trovando in quest’ultimo un fidatissimo interlocutore per la gestione di aspetti delicatissimi della latitanza (quali, ad esempio, il reperimento di documenti falsi): il controllo degli affari criminali nella zona, a vocazione turistica di Campobello di Mazara; la prosecuzione dei necessari contatti con i vertici di “cosa nostra” palermitana.

LA SITUAZIONE POLITICA ED AMMINISTRATIVA

Nel mandato 2006 - 2011, il Comune di Campobello di Mazara è stato amministrato dal Sindaco “Omissis” e da una Giunta di centro-sinistra, che in Consiglio Comunale hanno avuto il sostegno politico della maggioranza numerica di 14 Consiglieri su 20.

Successivamente, all'esito delle ultime consultazioni elettorali, svoltesi nei mesi di maggio e giugno 2011, si è in tutta evidenza registrata una certa continuità politica nell'amministrazione dell'Ente.

Tanto può affermarsi sulla base di circostanze oggettive, quali:

- la rielezione del Sindaco uscente "Omissis";
- la realizzazione di una maggioranza numerica di 12 Consiglieri Comunali su 20, appartenenti a liste civiche o partiti politici che in fase elettorale hanno sostenuto il primo cittadino;
- la rielezione di 10 Consiglieri Comunali già eletti nel 2006, tra i quali gli stessi Presidente e Vice Presidente del Consiglio, entrambi riconfermati nella carica;
- la nomina ad Assessore del precedente Vicesindaco, già facente parte della precedente Giunta con delega al medesimo ramo (Pianificazione, Territorio, Urbanistica e Protezione Civile);
- la presenza in Consiglio Comunale di 3 Consiglieri, che avevano già ricoperto l'incarico di Assessori nella precedente Giunta.

LA FIGURA DEL SINDACO "OMISSIS"

Nel provvedimento giudiziario citato il sindaco "Omissis", gravemente indiziato del reato di cui all'art. 416 bis c.p., viene definito come "Omissis". Dalla relazione della commissione di accesso, a seguito di accertamenti, è emerso che:

- "Omissis", gravato da diversi precedenti di polizia, in data 19 agosto 1978 veniva rinvenuto cadavere all'interno del lago "Trinità" di Castelvetro, con il corpo crivellato da colpi d'arma da fuoco;
- anche "Omissis", veniva ucciso a colpi di arma da fuoco in San Cipirello (PA) il 12.04.1974;
- inoltre, "Omissis", operaio, risulta gravato da precedenti penali ed avere patito un tentativo di omicidio in data 27.11.2001.

Inoltre, il "Omissis" risulta intrattenere rapporti con esponenti della criminalità ed in particolare con:

- "Omissis", pregiudicato attualmente detenuto in custodia cautelare per associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.);
- "Omissis", pregiudicato; "Omissis" e "Omissis" arrestati in flagranza di reato nel 1996 per il reato di favoreggiamento personale in quanto trovato in possesso di "pizzini" destinati ai noti "Omissis" e "Omissis";
- "Omissis", pregiudicato, in atto detenuto perché reso responsabile dell'omicidio di "Omissis", già indiziato per reati di mafia; "Omissis", pregiudicato, condannato per associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.) per coltivazione di sostanze stupefacenti (art. 73 D P R. .590/90);
- "Omissis", già tratto in arresto per favoreggiamento della latitanza del pregiudicato per mafia "Omissis", "Omissis", pregiudicato a seguito di condanna per associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.);
- "Omissis", con precedenti penali per associazione di tipo mafioso (Art. 416 bis C.P.), furto continuato ed estorsione continuata in concorso;

- **“Omissis”, pregiudicato, già sottoposto alla sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza ed a confisca dei beni come misura di prevenzione patrimoniale;**
- **“Omissis”, attualmente detenuto in custodia cautelare per associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.) nell’ambito dello stesso procedimento penale del “Omissis “;**
- **“Omissis “, pregiudicato condannato per estorsione (art. 629 c.p.) e associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.), al momento detenuto in custodia cautelare nell’ambito dello stesso procedimento penale del “Omissis”;**
- **“Omissis “, pluripregiudicato anche per associazione di tipo mafioso al momento detenuto in custodia cautelare nell’ambito dello stesso procedimento penale del “Omissis “. Con riferimento invece alle pendenze penali nell’ambito di procedimenti giudiziari non ancora conclusi, “Omissis” risulta gravemente indiziato del reato di Concussione (art. 317 c.p.) nell’ambito di un Procedimento penale “Omissis”, allorquando ricopriva la carica di Consigliere Comunale di minoranza, durante la Sindacatura di “Omissis”.**

In particolare, secondo l’ipotesi di reato formulata dalla ‘Omissis”, il “Omissis”. approfittando del proprio incarico in Consiglio Comunale avrebbe chiesto ed ottenuto da “Omissis”, una somma di denaro in cambio del voto consiliare favorevole alla attribuzione di una concessione edilizia allo stesso imprenditore.

Per tale ipotesi di reato al “Omissis”è stata già notificata l’informazione di garanzia e contestuale avviso di conclusione delle indagini e, successivamente, anche il provvedimento di fissazione dell’udienza preliminare “Omissis”.

L’Attività della Commissione si è incentrata anche sulla disamina delle posizioni dei componenti della Giunta e del Consiglio Comunale, con segnato riferimento all’eventuale sussistenza, nei confronti degli stessi, di precedenti e/o pendenze penali e/o di polizia, nonché di eventuali rapporti di parentela e/o di frequentazione con soggetti legati alla criminalità comune e/o organizzata. Gli approfondimenti svolti hanno confermato l’esistenza di rapporti di parentela, affinità e/o di contatti tra vari amministratori comunali e soggetti appartenenti anche alla criminalità organizzata. In particolare è stato evidenziato che sul conto “Omissis” sebbene non emergano precedenti penali già passati in giudicato, tuttavia, risulta sottoposta a procedimento penale per i reati di turbata libertà degli incanti in concorso (artt. 353 e 110 c.p.) e truffa in concorso aggravata (artt. 640, 110 e 67 n. 7 c.p.)

La predetta, “Omissis”, è stata già assessore nel precedente mandato amministrativo, ed è coniuge di “Omissis”, pregiudicato, che è stato più volte notato dai militari della Stazione CC di “Omissis”. Mentre si accompagnava o si intratteneva con soggetti criminali del luogo, fra i quali anche pregiudicati o indiziati per reati di mafia.

Ed ancora, sebbene nei confronti del “Omissis”, non risultano precedenti o pendenze penali, tuttavia il predetto è stato notato da personale della Staz. CC di “Omissis”, in compagnia di soggetti pregiudicati uno dei quali condannato ed attualmente detenuto per reati in materia di sostanze stupefacenti; un altro condannato per associazione di tipo mafioso ed un altro ancora attualmente detenuto in custodia cautelare per associazione di tipo mafioso.

Ed inoltre, “Omissis” risulta essere gravato da diversi precedenti penali a seguito di condanna. In passato, ha rivestito le cariche di Sindaco, Assessore e Consigliere comunale del Comune di Campobello di Mazara. La moglie, “Omissis”, risulta essere stata assunta come impiegata del Comune di Campobello di Mazara nel medesimo arco temporale in cui il “Omissis” rivestiva la carica di Sindaco. Per quanto riguarda frequentazioni di interesse, il predetto è stato in passato notato in compagnia di soggetti pregiudicati condannati per associazione di tipo mafioso (art. 416 bis e. p.) ed estorsione (art.629 c.p.).

Il Consigliere “Omissis” è coniuge convivente di “Omissis”, “Omissis”, nonché imprenditore nel settore dei movimenti terra, pregiudicato. Il fratello (ossia il cognato del Consigliere “Omissis”), “Omissis” è stato condannato per reati in materia di sostanze stupefacenti (art. 73 DPR 309/90) e per associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.). La predetta è sorella di “Omissis” imprenditore pregiudicato, tratto in arresto nel corso dell’operazione antimafia “GOLEM 2”, nel cui procedimento penale stesso risulta, tuttora, gravemente indiziato del reato di intestazione fittizia di beni (art. 12 quinquies D.L. 306/1992), aggravato dalla circostanza di aver agito in seno alla locale consorteria mafiosa.

Anche sul conto dei dipendenti comunali sono state svolte dalla Commissione di Accesso le opportune verifiche.

Dall’esito degli accertamenti sono emersi nei confronti di taluni di essi precedenti penali e giudiziari nonché rapporti di parentela e/o frequentazione con soggetti criminali.

A titolo esemplificativo si riporta quanto significativamente emerso sul conto dei dipendenti comunali “Omissis “ e “Omissis “.

“Omissis “, 1° Settore - Esecutore - Ufficio messi - Cat. B1 è nipote del capo della consorteria mafiosa di Campobello, “Omissis”, come detto tratto in arresto unitamente al sindaco “Omissis “ed altri soggetti, in esecuzione di O.C.C, emessa dalla D.D.A. di Palermo. Durante lo svolgimento degli accertamenti della Commissione, il “Omissis” lo ha denunciato il 7 maggio scorso, per l’ipotesi di reato di peculato (art. 314 C.P.), truffa aggravata (arti 340 e 61 c.p.) in concorso (art. 110 C.P.) con “Omissis”, dirigente “Omissis” nello stesso Comune, in quanto sorpresi ad utilizzare un automezzo per movimento terra del Comune all’interno di una proprietà privata nella disponibilità dello stesso dirigente. Gli approfonditi aggiornati accertamenti svolti dalla Commissione d’accesso da ultimo nominata, i cui esiti sono riportati nell’allegata relazione corredata da copiosa documentazione di riscontro alla quale si fa rinvio, hanno evidenziato un quadro complessivo di carente e non corretta gestione amministrativa, di frequente disapplicazione dei criteri di trasparenza e

osservanza delle norme poste a garanzia della legalità, nonché molteplici situazioni in cui la libera determinazione degli organi di governo locali, appare sottoposta alla pressante ed invasiva presenza della criminalità mafiosa sul territorio e, di conseguenza, asservita ad una logica di profitti illeciti.

APPALTI

Come già accennato dall'operazione "Campus belli" emerge che il Sindaco "Omissis", gravemente indiziato del reato di cui all'art. 416 bis è ritenuto dagli inquirenti il rappresentante politico della famiglia mafiosa all'interno dell'amministrazione comunale nel cui ambito si adoperava - in primo luogo - nel settore degli appalti pubblici per favorire gli interessi riconducibili alla consorteria mafiosa. Nell'ambito della citata operazione, importanti elementi sono stati acquisiti dalle Forze di polizia con riguardo alle modalità di controllo delle attività economiche e produttive del territorio, attraverso la gestione occulta, da parte di "cosa nostra" campobellese, di società ed imprese in grado di monopolizzare il remunerativo mercato olivicolo ed altri settori dell'economia, quali quello edilizio e del movimento terra.

Con riferimento ai pubblici appalti, dalle risultanze delle indagini svolte dai Carabinieri di Trapani, è emerso, in estrema sintesi, che nella aggiudicazione di gare pubbliche indette dal Comune di Campobello di Mazara erano state commesse numerose irregolarità in favore di imprese private riconducibili alla locale consorteria mafiosa. In particolare, le indagini svolte anche acquisendo la documentazione relativa alla precedente ispezione effettuata dalla Commissione prefettizia di accesso, era emerso che una ditta riconducibile ad uno degli indagati si era aggiudicata ben il 70% del valore complessivo dei lavori assegnati dal Comune (1.300.000,00 euro a fronte di un importo complessivo di 1.800.000,00 euro). In relazione, quindi, a quanto evidenziato nella operazione Campus belli l'attività più significativa della Commissione Ispettiva incaricata in quest'ultimo accesso ha riguardato, in particolare, la disamina degli atti relativi alle scelte operate dall'Amministrazione Comunale di Campobello di Mazara nella individuazione dei contraenti cui affidare la realizzazione di opere pubbliche, l'erogazione e/o la fornitura di beni o servizi.

In tale contesto è stata controllata l'attività espletata dall'Amministrazione Comunale per il periodo successivo alla conclusione del precedente analogo accesso (dal gennaio 2009 al dicembre 2011). E' stato rilevato che le gare pubbliche svoltesi presso il Comune, hanno continuato ad essere caratterizzate, nella maggioranza dei casi, dal mancato rispetto delle vigenti disposizioni in materia.

Ciò si desume non soltanto dal ricorso eccessivo, distorto e palesemente immotivato a procedure di urgenza,

ma anche dalla circostanza che, la quasi totalità delle gare esaminate denotano l'inosservanza delle disposizioni di legge riguardanti la par condicio tra i concorrenti, la pubblicità degli atti, la cautelazione degli

stessi, l'imparzialità nella disamina dei requisiti delle ditte partecipanti e nell'ammissione delle stesse alle procedure di gara, lo stravolgimento delle regole e delle competenze tra quelle affidate all'organo politico e quelle degli organi amministrativi ai quali è affidata la gestione dell'Ente. Da questo quadro emerge un positivo riscontro dell'ipotesi investigativa contenuta nell'ordinanza di custodia cautelare più volte sopra citata, che ha interessato, tra gli altri, il Sindaco "Omissis", riguardante la sussistenza di una logica spartitoria dei lavori pubblici gestiti dall'Ente Civico, specie nel settore dell'edilizia pubblica e del "movimento terra" che vede assegnati i lavori con una rotazione che appare concordata tra le ditte locali gravitanti in seno alla consorteria mafiosa. A tale sistema, non appaiono estranei, taluni dipendenti comunali che, a vario titolo (ad esempio quali Presidenti o componenti delle Commissioni di gara) hanno concorso all'assegnazioni di lavori pubblici e di forniture manifestando palesemente in più casi, quantomeno scarsa professionalità e inosservanza delle norme che regolano tale delicato settore di attività della pubblica amministrazione.

Quanto sopra, anche successivamente alle risultanze investigative riportate nella operazione "Campus belli" che hanno riguardato gli anni 2006/2009 e che si sono concluse con l'emissione della citata ordinanza di custodia cautelare eseguita nel dicembre 2011.

Ciò denoterebbe, pertanto, che il metodo illecito di assegnazione dei lavori pubblici nel Comune di Campobello di Mazara non si è arrestato per tutto l'arco temporale dal 2006 al 2011, coincidente con i mandati elettorali del "Omissis".

Quanto precede emerge dalle risultanze investigative della più volte richiamata operazione di PG "Campus belli" che fa riferimento ad una riunione tenutasi presso il "Omissis" di Campobello di Mazara in un giorno di chiusura settimanale a cui avevano partecipato:

Ø "Omissis", Inteso -Omissis", ed il figlio "Omissis", titolare dell'omonima ditta individuale operante, tra le altre cose, nel settore degli scavi e movimento terra;

Ø "Omissis", titolare dell'omonima ditta individuale operante, tra le altre cose, nel settore degli scavi e movimento terra;

Ø "Omissis", titolare dell'omonima ditta individuale, operante nel settore degli scavi e movimento terra;

Ø "Omissis", fratello del predetto;

Ø "Omissis", titolare dell'impresa individuale denominata ""Omissis"", operante, al pari delle ditte su citate, nel settore degli scavi e movimento terra.

Rilevanti elementi della sussistenza di condizionamenti dell'attività amministrativa del Comune di Campobello di Mazara sono testimoniati dagli accertamenti svolti dalla Commissione di Accesso che hanno evidenziato - nell'ambito delle diciotto procedure esaminate - la circostanza che gran parte degli affidamenti risultano in favore di tre delle

sopra indicate ditte (“Omissis”, “Omissis” e “Omissis”) e tutte con procedure gravemente inficiate da irregolarità amministrative e inosservanza di norme di legge.

Nell’ambito degli accertamenti, si ritiene di evidenziare in particolare l’affidamento del servizio di vigilanza e salvataggio spiaggia libera estate 2009 affidato all’associazione “Omissis” il cui contratto viene stipulato l’anno successivo all’effettuazione del servizio (luglio 2010) seguendo procedure che contravvengono, totalmente a tutte le tassative previsioni di legge con ciò favorendo palesemente gli iscritti alla Associazione, alcuni legati da vincoli di parentela con persone condannate per gravi reati anche di tipo mafioso.

A puro titolo di esempio si ritiene di sottolineare che vi sono tra gli iscritti all’associazione tre nipoti di “Omissis”, altri collegati con amministratori o dipendenti comunali (es. “Omissis”, già “Omissis”, coniugata con “Omissis” è la sorella di “Omissis” che ha rivestito la carica di Consigliere comunale nella attuale amministrazione fino alla data del 12.01.2012, “Omissis”, coniugata con “Omissis”, già assessore comunale, “Omissis”, impiegato presso il comune e la moglie, “Omissis”).

Sulla scorta di tali risultanze investigative la Commissione di accesso ha esaminato altresì le procedure relative all’affidamento dei lavori e delle forniture adottate mediante “procedura ristretta” anche con provvedimenti che sostanzialmente richiamano, di frequente, l’esigenza di addivenire a tale metodo di scelta per motivi contingibili ed urgenti.

Infatti frequentemente lavori e/o forniture sono stati affidati direttamente dal Sindaco “Omissis” con una dichiarazione di lavori di “somma urgenza” facendo ricorso all’emissione di ordinanze contingibili ed urgenti.

Tali ordinanze, all’esito delle procedure esaminate, appaiono adottate arbitrariamente, non legittimate da situazioni di rischio, di attualità o di imminenza di fatti eccezionali da rimuovere con urgenza, da mancanza di strumenti alternativi previsti dall’ordinamento giuridico.

I provvedimenti presi in esame dalla Commissione di accesso, oltre che privi di congrua motivazione, sono di fatto, sostanzialmente, diretti a dispiegare la propria efficacia all’interno dell’Ente civico, ponendosi quasi alla stregua di un mero ordine di servizio, e non quali atti volti a dispiegare effetti all’esterno dell’Ente, per rimuovere o prevenire situazioni di pericolo imponendo l’obbligo di determinare comportamenti precisi di un fare o di un nonfare.

I provvedimenti di cui trattasi, inoltre, appaiono lesivi delle competenze attribuite dalle vigenti norme ai dirigenti comunali.

Per una migliore intelligenza del complesso distorto iter procedurale seguito dal “Omissis” e dalla burocrazia comunale per l’aggiudicazione di appalti forniture o servizi si rimanda, comunque, a quanto in dettaglio esposto nella Parte III della relazione della Commissione d’Accesso interamente dedicata a tale aspetto. ooo Le verifiche hanno riguardato anche la situazione amministrativo - contabile dell’Ente, la gestione dei beni confiscati, l’abusivismo edilizio i procedimenti contrattuali e di spesa

nel settore pubblico ove, come è noto si concentrano particolarmente gli interessi della criminalità organizzata.

L'attività sopra cennata, come verrà di seguito evidenziato, ha permesso di acquisire un quadro complessivo di conduzione e gestione della cosa pubblica generalmente non improntato a criteri di trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, un operato dell'Ente Civico, che appare in contrasto con il pubblico interesse e con lo svolgimento democratico dell'attività amministrativa.

ooo

Incarichi esterni

Dall'esito degli altri accertamenti svolti in vari settori di attività dell'Ente Civico è emerso che il conferimento di incarichi esterni affidati dal Sindaco, sono stati caratterizzati - come del resto rilevato anche nel precedente accesso nell'anno 2008 - da una diffusa violazione dei principi stabiliti dalla vigente normativa.

In particolare sono state riscontrate inosservanze delle norme relative al corretto utilizzo delle risorse umane e degli appositi avvisi pubblici che devono essere divulgati per consentire l'attribuzione degli incarichi attraverso una trasparente e comparata valutazione dei titoli prodotti dai candidati. E' stata altresì rilevata una reiterazione di incarichi, talvolta sotto forma di proroga tra l'altra sotto forma di conferimenti di un nuovo e/o diverso incarico al medesimo professionista, in cui potrebbe ravvisarsi una elusione del principio, normativamente sancito, della temporaneità dei conferimenti d'incarico a soggetti esterni all'amministrazione.

Tra gli incarichi di collaborazione alle dirette dipendenze del Sindaco ai sensi dell'art. 90 TUEL, che determinano l'instaurazione di un rapporto d'impiego a tempo determinato con l'Ente Locale, la Commissione ha potuto verificare che nelle determinazioni sindacali di conferimento non si fa alcun accenno a precedenti procedure selettive né a motivazioni circa i criteri adottati nella scelta. Peraltro, alcuni incarichi di diretta collaborazione con il sindaco, appaiono in palese contrasto con la previsione normativa, richiamata, che prevede l'esercizio di funzioni di indirizzo e di controllo e non gestionali o istituzionali.

Con riferimento a tali ultimi incarichi è opportuno soffermarsi su quello conferito, in data 15.01.2007 e fino alla data di scadenza del primo mandato del "Omissis" (maggio 2011), a "Omissis" quale collaboratore facente parte dell'Ufficio Staff del Sindaco", "Omissis". La "Omissis" è sposata con "Omissis", in atto detenuto, poiché destinatario come il "Omissis" dell'O.C.C.

'Campus belli", per il delitto di cui all'art. 416 bis commi f, II, III, IV, VI del c.p., per avere (come si legge dal relativo capo d'imputazione): "svolto un ruolo operativo partecipando a riunioni con il capofamiglia, contribuendo alla risoluzione di controversie in ambito associativo nonché per avere svolto la funzione di anello di collegamento tra il sindaco "Omissis" ed il

capomafia "Omissis", così costituendo anche lo snodo centrale nella spartizione degli appalti comunali a vantaggio della consorteria mafiosa ".

Gli esiti dell'attività ispettiva concernente il conferimento di incarichi ad alto contenuto di professionalità svolti nell'anno 2008 dalla precedente Commissione di accesso, furono a suo tempo comunicati alla Procura Regionale della Corte dei Conti.

"Omissis"

o o o

Anche in tutte le altre materie analizzate sono emersi seri dubbi sulla corretta gestione dell'Ente Civico e sul soddisfacimento degli interessi della collettività.

Ci si riferisce, ad esempio, alla radicata presenza del fenomeno dell'abusivismo edilizio dove l'attività di contrasto svolta dai competenti uffici comunali appare di scarsa entità se rapportata agli immobili abusivi realizzati, in particolare, nelle zone costiere ed al numero di condoni concessi.

BENI CONFISCATI

Al patrimonio indisponibile del Comune di Campobello di Mazara sono stati complessivamente assegnati nr. 13 beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata, già facenti parte di nr. 6 cespiti immobiliari sottratti al patrimonio di altrettanti esponenti di cosa nostra. Da una analisi non approfondita si potrebbe avere l'impressione che la gestione dei beni confiscati nel Comune di Campobello di Mazara, durante il periodo della sindacatura del "Omissis", sia stata improntata ad un fattivo utilizzo dei cespiti assegnati all'ente civico ed ad un corretto utilizzo degli stessi.

Tale convincimento potrebbe desumersi dallo sforzo profuso in alcune circostanze dal "Omissis" nel ricercare forme di finanziamento pubblico (PON -POR) per adeguare gli immobili assegnati al Comune ai criteri di utilizzo ed alle finalità stabilite dalle leggi nonché per il perseguimento dei fini sociali che ne consentono il mantenimento al patrimonio comunale.

Tuttavia, dagli approfondimenti svolti dalla Commissione di accesso avvalendosi di personale "Omissis", che hanno effettuato un controllo sul posto per ciascun bene, emerge che, per la maggioranza dei casi, si è riscontrata una sostanziale inerzia dell'Amministrazione comunale circa il fattivo utilizzo dei beni confiscati.

A ben vedere, la gestione dei beni confiscati alla mafia assegnati al Comune appare riconducibile ad una precisa strategia di "Omissis", sempre in prima fila nelle "formali" iniziative antimafia.

A tale riguardo e a dimostrazione di quanto evidenziato dalla Commissione sul comportamento del "Omissis", appare opportuno riportare uno

stralcio della O.C.C. del Tribunale di Palermo n. 11823/10 R.G.N.R. - D.DA. e n. 9022/10 R.G. G.I.P. del 12.12.2011:

“Le rilevanti risultanze dell’attività tecnica di intercettazione e gli esiti dei correlati approfondimenti investigativi danno piena contezza dell’organica appartenenza di “Omissis “ alla famiglia mafiosa di Campobello di Mazara.

Indiscutibile forza dimostrativa deve riconoscersi alle conversazioni intercettate negli anni 2007 e 2008 tra “Omissis “- esponente della famiglia mafiosa di Campobello di Mazara ristretto in regime di detenzione carceraria - ed i componenti il nucleo familiare dello stesso. Quelle conversazioni, invero, documentano che “Omissis “, sindaco del comune di Campobello di Mazara, si è premurato di giustificare le affermazioni di condanna della criminalità di stampo mafioso da lui rese nell’ambito di un pubblico discorso pronunciato nella funzione istituzionale rivestita.

Nella ricostruzione resa da “Omissis”, coniuge di “Omissis”, il “Omissis” - consapevole di aver suscitato il risentimento dei congiunti dello “Omissis” - ha fatto pervenire agli stessi una istanza di discolpa tramite “Omissis”, genero dello “Omissis” (“Omissis” a “Omissis”: Il Sindaco dice .. il Sindaco , “Omissis”! Dice “io ho dovuto farlo “.. dice “le dovevo fare le funzioni,. “, gli ha detto all’autista che è amico di “Omissis”., dice “io lo so che loro sono offesi... “). L’acquisizione è di eloquenza tale da non esigere esplicazione alcuna né commenti. Essa rappresenta, in termini di indiscutibile efficacia, il rapporto intrattenuto dal “Omissis” con la famiglia mafiosa di Campobello di Mazara. E la reazione di “Omissis “- che ha dichiarato di condividere la condotta assunta in pubblico dal “Omissis”.

Anche sotto il profilo amministrativo - contabile sono emerse molte perplessità sull’uso delle risorse finanziarie desumibili, in particolare, dall’analisi effettuata del documento contabile (consuntivo anno 2010) ove sono stati riscontrati vari e consistenti debiti fuori bilancio che appaiono privi di legittima giustificazione.

Inoltre, risulta frequentemente disatteso anche l’ordine cronologico dei pagamenti.

Tale circostanza è stata confermata anche dal “Omissis”.

Il predetto, infatti, auditore della Commissione di Accesso ha segnalato che, già dai primi giorni dal suo insediamento (6 marzo 2012), ha ricevuto numerose persone che, nel lamentare i crediti vantati nei confronti del Comune, hanno asserito, sostanzialmente, che l’Ente civico non procederebbe alla liquidazione dei propri debiti seguendo la cronologia dei pagamenti dovuti. o o o La situazione di inquinamento mafioso del Comune di Campobello di Mazara è stata esaminata anche nella riunione del Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica del 16 maggio 2012, integrato dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo e dal Procuratore della Repubblica di Marsala.

Alla luce dei fatti riferiti, il C.P.O.S.P., si è unanimemente espresso a favore dello scioglimento degli organi elettivi di Campobello di Mazara, per infiltrazioni della criminalità organizzata. In particolare, entrambi i rappresentanti dell'Autorità Giudiziaria, hanno rilevato "Omissis". In considerazione di tutto quanto precede, ad avviso della scrivente sono stati riscontrati inconfutabili elementi circa la sottoposizione dell'Ente Civico a forme di condizionamento della criminalità mafiosa che ha compromesso i principi della libera determinazione degli organi elettivi e del buon andamento della gestione dell'amministrazione comunale.

Ciò emerge dall'analisi svolta sull'andamento dei rapporti tra amministratori e criminalità organizzata che ha evidenziato l'esistenza, sotto una pluralità di aspetti, di significative, oggettive e concludenti condizioni e collegamenti che vincolano la vita amministrativa dell'Ente locale condizionandolo agli illeciti interessi economici della locale consorceria mafiosa.

In ragione di quanto sopra esposto si ritiene, pertanto, che l'adozione della misura di scioglimento dell'ente comunale ai sensi dell'art. 143 comma 4 del d.lvo n. 267/2000 così come modificato dall'art. 2 comma 30 della legge 15.07.2009 n. 94, sia necessaria a tutela degli interessi della collettività locale, per lo svolgimento democratico dell'attività amministrativa - e per evitare, con urgenza, ulteriori situazioni di inquinamento e deterioramento nel comune di Campobello di Mazara, e di disordine organizzativo, sviamento della regolarità delle attività di gestione, generalizzata illegittimità delle procedure amministrative, riscontrate durante la sindacatila del "Omissis", che hanno favorito l'illegalità e l'infiltrazione della criminalità mafiosa nell'Ente locale.

**Il Prefetto
(Magno)**

DELIBERA DI OPPOZIONE E NOMINA LEGALE:

<http://www.comune.campobellodimazara.tp.it/UfficioWeb/2012/Delibere%20G.M.%20N.%2009-10-11-12-13-14-15.pdf>

FONTE:

<http://www.autonomiecalabria.it/lac/wp-content/uploads/2011/06/campobello-di-mazara2.pdf>

A CURA DEL COMITATO CITTADINO ISOLA PULITA di ISOLA DELLE FEMMINE

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.blogspot.it/>